SIr

**Papa Francesco: Angelus, “un applauso a don Pino!”. “Un applauso ai siciliani!”. Dona ai 35mila presenti in piazza un crocifisso**

17 settembre 2018 @ 9:03

 **Papa Francesco: Angelus, a Gesù “non interessano i sondaggi” o “la strada larga del successo”. La felicità è “l’amore”, e “l’amore cambia tutto”**

 “Un applauso a don Pino!”. Così il Papa, al termine dell’Angelus di ieri ha ricordato il viaggio del giorno precedente a Piazza Armerina e Palermo, nell’occasione del 25° anniversario della morte del Beato Pino Puglisi. “Ringrazio i giovani, le famiglie e tutto il meraviglioso popolo di questa bellissima terra di Sicilia, per la loro calorosa accoglienza”, le parole di Francesco: “L’esempio e la testimonianza di don Puglisi continuino ad illuminare tutti noi e a darci conferma che il bene è più forte del male, l’amore è più forte dell’odio. Il Signore benedica voi siciliani e la vostra terra! Un applauso ai siciliani!”. “Due giorni dopo la Festa della Santa Croce, ho pensato di regalare a voi che siete qui in piazza un crocifisso”, l’annuncio del Papa ai 35mila fedeli presenti in piazza: “È il segno dell’amore di Dio, che in Gesù ha dato la vita per noi. Vi invito ad accogliere questo dono e a portarlo nelle vostre case, nella camera dei vostri bambini, o dei nonni…, in qualsiasi parte, ma che si veda nella casa. Non è un oggetto ornamentale, ma un segno religioso per contemplare e pregare. Guardando Gesù crocifisso, guardiamo la nostra salvezza. Non si paga niente. Se qualcuno vi dice che dovete pagare è un furbo! No, niente! Questo è un regalo del Papa. Ringrazio le suore, i poveri e i profughi che adesso distribuiranno questo dono, piccolo, ma prezioso! Come sempre, la fede viene dai piccoli, dagli umili”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Salvini ad Arcore, prove d’intesa per nomine e amministrative. Scandalo pedofilia, accuse a Chiesa Olanda. Coree, verso terzo summit Moon-Kim**

**Salvini ad Arcore, prove d’intesa per nomine e amministrative**

Due ore di riunione ad Arcore tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Un incontro al quale hanno preso parte anche Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti e che, fonti di Forza Italia, definiscono “positivo” anche se ambienti del centrodestra precisano che nessuna decisione è stata presa. Al centro dell’incontro i dossier più caldi come la decisione sulla presidenza della Rai e le alleanze per le elezioni amministrative. Nulla di deciso, insomma, ma tutto rinviato a un nuovo incontro programmato per la prossima settimana nel quale si dovrebbe sbloccare ufficialmente sia su Viale Mazzini sia sui candidati per le elezioni amministrative. Ad invocare l’avvio di un tavolo del centrodestra era stata anche la leader di Fdi Giorgia Meloni.

**Scandalo pedofilia, accuse a Chiesa Olanda: coperti abusi per anni**

Nel corso di 65 anni, venti dei 39 cardinali olandesi, vescovi e loro ausiliari che si sono susseguiti risulterebbero coinvolti nella copertura di abusi sessuali nei confronti di minori, commessi tra il 1945 e il 2010. Nel mirino 20 alti ecclesiastici su 39. Quattro di loro avrebbero commesso abusi in prima persona. Lo riporta il quotidiano olandese Nrc. Contattata da Afp, la portavoce della Chiesa olandese Daphne van Roosendaal ha riferito che può “confermare una parte” delle rivelazioni. Altri elementi, invece, sono basati su informazioni anonime fornite da un’unità di assistenza alle vittime allestita dalla Chiesa stessa. “I nomi di diversi vescovi corrispondono a quelli che cita un rapporto ordinato dalla Chiesa nel 2010”, spiega la portavoce, sottolineando che i vescovi menzionati nel frattempo sono perlopiù morti e i casi sono tutti prescritti. Nessuno dei vescovi messi in discussione dall’inchiesta del giornale è ancora attivo e quelli ancora in vita non hanno voluto commentare, riporta Nrc.

**Coree, verso terzo summit Moon-Kim**

Le opportunità per la cooperazione economica tra Seul e Pyongyang e i colloqui sulla denuclearizzazione della Penisola coreana saranno al centro del terzo incontro dei leader delle due Coree. Da martedì a giovedì, infatti, il presidente sud-coreano, Moon Jae-in, sarà a Pyongyang per incontrare il leader nord-coreano, Kim Jong-un, dopo i vertici di Panmunjom del 27 aprile e del 26 maggio scorsi.

**Etiopia ed Eritrea, firmato a Gedda lo storico accordo di pace**

I leader dell’Etiopia, Abiy Ahmed Ali, e dell’Eritrea, Isaias Afewerki, hanno firmato a Gedda, in Arabia Saudita, un nuovo trattato di pace. Con la mediazione del Paese ospitante, dell’Onu, rappresentato dal segretario generale Antonio Guterres, dell’Unione africana e degli Emirati Arabi Uniti, i due hanno chiuso una stagione di guerra durata 20 anni. La firma dello storico accordo, infatti, ratifica la decisione presa nel luglio scorso dal premier etiope e dal presidente eritreo di porre fine allo “stato di guerra” che ha continuato a esistere tra le due nazioni africane, anche dopo la fine del conflitto durato dal 1998 al 2000. Quella che viene chiamata “Intesa di Gedda” prevede, fra l’altro, l’apertura di ambasciate nelle rispettive capitali (a luglio ha riaperto quella eritrea ad Addis Ababa), il ripristino dei collegamenti e l’uso dei porti eritrei da parte dell’Etiopia.

**Ciclone Mangkhut: morti nelle Filippine e feriti e allagamenti a Kong Kong e Cina**

Passato il ciclone Mangkhut, le Filippine contano i loro morti. Una sessantina quelli accertati questa domenica, ma il difficile accesso dei soccorritori alle aree coinvolte lascia temere un aggravarsi del bilancio. Lasciate le Filippine, Mangkhut ha poi sorvolato Hong Kong con venti superiori ai 230 km/h. Spazzate le coste, il tifone ha provocato importanti allagamenti, lasciando dietro di sé oltre 210 feriti e costringendo a “dragare” le strade in cerca di vittime. Diminuito in intensità nel suo passaggio sopra le Filippine, Mangkhut ha poi raggiunto la Cina continentale, toccando Macao nel pomeriggio europeo di domenica.

**Salisbury: due intossicati in ristorante, è stessa località di caso Skripal**

Una coppia si è sentita male all’interno di un ristorante italiano a Salisbury, che è stato immediatamente isolato: sul posto sono intervenuti i sanitari con tute e maschere isolanti. A scopo precauzionale ma inquietano le coincidenze. Perché a Salisbury furono intossicati con il Novichok l’ex spia russa Sergei Skripal e la figlia. Anche allora fu isolato un ristorante italiano in cui erano stati poco prima. Mesi dopo, è stata intossicata un’altra coppia, e la donna è poi deceduta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Espulsi dall’Italia, tornano in “libertà” perché l’aereo è guasto**

**I sette tunisini dovevano essere rimpatriati: in questa missione sono stati impegnati un centinaio di poliziotti**

massimiliano peggio

torino

Accompagnati da un piccolo esercito di poliziotti a Fiumicino per essere espulsi e rimpatriati, sette tunisini partiti dal centro di espulsione di Torino sono stati «rilasciati» dopo ore di attesa in aeroporto perché l’areo per la Tunisia si era guastato e non poteva essere riparato.

È accaduto in settimana e adesso questo episodio rischia di diventare il simbolo di tutte le fragilità del sistema espulsioni. «Ci sarebbe da ridere se non fosse che la questione immigrazione è maledettamente seria» spiega Eugenio Bravo del sindacato di polizia Siulp. L’areo in questione, un volo charter, avrebbe dovuto imbarcare immigrati espulsi dai centri di Bari, Brindisi, Potenza, Torino e Trapani. Impegnati in questa missione circa 100 poliziotti. Dal Cpr di Torino sono partiti 18 poliziotti per scortare sette tunisini espulsi. «Il servizio di scorta è iniziato di sera, alle 19, con destinazione Fiumicino. Dopo 10 ore, per lo più notturne, i poliziotti sono arrivati in aeroporto con i sette scortati, Lì sarebbero confluiti altri tunisini, scortati da altri circa 100 poliziotti, partiti da altre parti d’Italia. Il volo doveva essere un charter diretto a Palermo e quindi in Tunisia. Alle 9 del mattino si è scoperto che l’aereo previsto per il trasporto degli immigrati aveva un guasto al motore».

Una lunga attesa

Così è iniziata una lunga attesa. Dopo cinque ore ai sette tunisini provenienti da Torino è stato notificato l’ordine del Questore di lasciare l’Italia entro sette giorni. «A questo punto sono stati immediatamente rilasciati restando in attesa di una prossima possibile espulsione.Paradossalmente, un po’ disorientati, molti di loro sono andati in stazione per ritornare a Torino, perché “la gita era terminata”». A quel punto anche i poliziotti sono tornati a casa, dopo 20 ore di lavoro.

«Assistere a una siffatta debacle dell’espulsione - aggiunge Bravo - lascia uno scoraggiante retrogusto di improvvisazione e di imbarazzante situazione grottesca, nonostante gli sforzi della politica di affrontare il fenomeno dell’immigrazione e l’impegno delle forze dell’ordine. Purtroppo si sa che nessuno straniero ottempererà all’ordine del Questore. Rilasciarli, per quanto legittimo, fa venir meno quegli sforzi e quell’impegno, e soprattutto rende vani i costi sopportati dallo Stato».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Attacco in Cisgiordania, ucciso noto attivista ebreo-americano**

giordano stabile

inviato a beirut

Un palestinese diciassettenne ha ucciso all’intersezione di Gush Etzion, in Cisgiordania, un noto attivista ebreo-americano, Ari Fuld, 45 anni. L’assalitore lo ha colpito con un coltello, e poi è stato catturato da alcuni abitanti di un vicino insediamento. I genitori del killer avevano avvertito l’Autorità palestinese che stava probabilmente per compiere un attentato, perché era sparito di casa all’improvviso, ma le forze di sicurezza non sono riuscite a intervenire in tempo.

Ari Fuld era un attivista conosciuto anche negli Stati Uniti, dove era nato prima di trasferirsi in un insediamento in Cisgiordania. Era un sostenitore degli insediamenti e sta per compiere un tour di conferenze in America, a novembre. Il giovane palestinese lo ha accoltellato dietro un centro commerciale a Etzion. Ora è agli arresti in Israele. L’attacco a Gush Etzion, già teatro di più gravi attentati con auto lanciate sui passanti, è l’ultimo della cosiddetta “Intifada dei coltelli”, che dall’ottobre del 2015 ha fatto oltre 40 vittime israeliane.

Un portavoce di Hamas, Fawzi Barhoum, lo ha definito una «risposta naturale ai crimini commessi da Israele nei confronti dei palestinesi». L’ambasciatore americano David Friedman ha espresso il dolore «dell’America per uno dei suoi cittadini brutalmente ucciso da un terrorista palestinese». Anche il presidente israeliano Reuven Rivlin si è unito alle condoglianze: «Nessuno ha lottato con così tanta forza contro il terrorismo come Ari, ha combattuto fino al suo ultimo istante».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Francesco: “Gridare e accusare non è il vero populismo cristiano”**

**Il Papa a Palermo per ricordare don Puglisi, ucciso 25 anni fa dalla mafia. «Bisogna servire il popolo»**

salvatore cernuzio

inviato a palermo

In un tempo che sembra dominato dal populismo e dalle sue derive, Papa Francesco dal cuore di una Sicilia ancora piagata da mafie, disoccupazione e sottosviluppo spiega che, sì, è accettabile il populismo ma solo «il populismo cristiano». Quello che porta a «sentire e servire il popolo, senza gridare, accusare e suscitare contese». Francesco trascorre una intera giornata a Palermo sulle orme di padre Pino Puglisi, il sacerdote vittima 25 anni fa della furia omicida di Cosa nostra che lo ha assassinato sotto casa, nel giorno del suo 56esimo compleanno, con un colpo alla nuca. Tra incontri e celebrazioni, pranzi in strutture d’accoglienza e fuori programma, il Papa ha incontrato giovani e sacerdoti, poveri e detenuti, immigrati e famiglie disagiate. E ha reso omaggio anche al giudice Giovanni Falcone e alla sua scorta sul luogo della strage di Capaci.

L’appuntamento più affollato è stato la grande messa nel Foro italico: oltre 100 mila persone si sono radunate sulla spianata verde affacciata sul mare. Lì il Papa, ricordando proprio la morte di Puglisi, ha urlato il suo anatema contro la mafia e i suoi affiliati. «Convertitevi! Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano, perché bestemmia con la vita il nome di Dio-amore». Parole che risuonano nell’isola 25 anni dopo il grido di Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi. Bergoglio aggiunge però una novità: chiama i mafiosi «fratelli e sorelle»; non risparmia tuttavia alcuna durezza nel denunciare il male inferto alle città e alla gente e invoca da loro un cambiamento radicale: «Smettete di pensare a voi stessi e ai vostri soldi, voi sapete che il sudario non ha tasche e non potete portare niente con voi... Convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo, cari fratelli e sorelle! Io dico a voi mafiosi: se non fate questo la vostra stessa vita andrà persa e sarà la peggiore delle sconfitte».

La mafia è stato il filo conduttore di ogni discorso del Pontefice a Palermo e nella cittadina di Piazza Armerina, in provincia di Enna, visitata per meno di un’ora al mattino. «Oggi abbiamo bisogno di uomini e di donne di amore, non di uomini e di donne d’onore; di servizio, non di sopraffazione; di camminare insieme, non di rincorrere il potere», ha detto Francesco. Ai sacerdoti e ai religiosi incontrati nella cattedrale palermitana ha domandato invece di vigilare sulla «pietà popolare», quei riti religiosi come devozioni e processioni che rappresentano «il sistema immunitario della Chiesa», ma che spesso, al sud del Paese, si impregnano di rituali mafiosi. «Lo abbiamo visto nei giornali, quando la Madonna si ferma e fa l’inchino davanti alla casa del capo mafia, no quello non va… non va assolutamente», ha affermato Bergoglio. «Vigilate attentamente», ha chiesto ai preti siciliani, «affinché la religiosità popolare non venga strumentalizzata dalla presenza mafiosa, perché allora, anziché essere mezzo di affettuosa adorazione, diventa veicolo di corrotta ostentazione». Un invito al coraggio, a rompere un muro di omertà e di paura in cui spesso lo stesso clero rimane imbrigliato. Lo stesso coraggio che il Papa ha domandato a migliaia di giovani incontrati a fine giornata in piazza Politeama. «Non siate pigri, non siate “pancioni”», ma «uomini e donne veri, appassionati di legalità, che denunciano il malaffare». Con una certezza: «Tutto può cambiare!». L’importante è essere «buoni idealisti» come Don Chisciotte e non «pigri realisti» come Sancho Panza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Cottarelli: "Italia resta vulnerabile, duro ridurre il deficit con flat tax e riforma pensioni"**

**L'economista a Radio Capital: pace fiscale? E' un condono. Alla Legge Fornero farei degli aggiustamenti, ma non la cambierei totalmente. Purtroppo è stata necessaria**

ROMA - I conti dell'Italia - e del governo - rischiano di non tornare. L'economista Carlo Cottarelli, ex premier incaricato, lo spiega alla trasmissione "Circo Massimo" su Radio Capital: "Io escluderei un deficit superiore al 2%. Se si arriva all'1,6% è difficile far tornare i conti. Quest'anno partiamo dall'1,8, al quale bisognerà aggiungere la maggior spesa per l'aumento dello spread e le spese indifferibili: si arriva al 2,3%. Stando così le cose, è dura farlo arrivare a 1,6% inserendo flat tax, reddito di cittadinanza e una riforma delle pensioni. L'Iva non sarà aumentata, credo".

"La realtà è che noi rimarremo vulnerabili anche con un deficit all'1,6%. Con qualche scossone o qualche rallentamento dell'economia europea diventeremo di nuovo preda di una crisi di sfiducia e degli speculatori se non facciamo riforme per la crescita. Penso, in ogni caso,che il governo sarà responsabile ed eviterà una crisi immediata".

"Pace fiscale? Per qualunque definizione internazionale è un condono. Per me le cose da fare per far crescere economia sono altre: partirei da riduzione della burocrazia, c'è l'evasione fiscale che obbliga a tenere tasse più alte".

"Quota 100? Sarebbe bello andare in pensione prima, il problema rimane quello del finanziamento. Perchè se tassi di più tassi i giovani. Esiste un vincolo di bilancio che va al di là delle regole europee. Legge Fornero? Aggiustamenti ne farei, ma non la cambierei totalmente. Purtroppo è stata necessaria".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Pedofilia, accuse alla Chiesa in Olanda: coperti abusi per 65 anni**

**Il quotidiano Nrc in una vasta inchiesta rivela come metà dei vescovi e cardinali attivi fra il 1945 e il 2010fossero a conoscenza di aggressioni sessuali ai bambini**

di Redazione Esteri

Oltre metà dei vescovi e cardinali dell’Olanda attivi fra il 1945 e il 2010 erano a conoscenza di aggressioni sessuali commesse in seno alla Chiesa cattolica ai danni di bambini. È quanto denuncia il quotidiano olandese Nrc, in una vasta inchiesta. Il giornale scrive che, nel corso di 65 anni, 20 dei 39 cardinali, vescovi e vescovi ausiliari olandesi «hanno coperto abusi sessuali, permettendo ai responsabili di fare molte altre vittime» e spiega che, dei 20 coinvolti, «quattro hanno abusato di bambini e altri 16 hanno permesso il trasferimento in altre parrocchie dei preti pedofili, che avrebbero così potuto causare nuove vittime».

Contattata da AFP, la portavoce della Chiesa olandese Daphne van Roosendaal ha riferito che può «confermare una parte» delle rivelazioni. Altri elementi, invece, sono basati su informazioni anonime fornite da un’unità di assistenza alle vittime allestita dalla Chiesa stessa. «I nomi di diversi vescovi corrispondono a quelli che cita un rapporto ordinato dalla Chiesa nel 2010», spiega la portavoce, sottolineando che i vescovi menzionati nel frattempo sono perlopiù morti e i casi sono tutti prescritti. Nessuno dei vescovi messi in discussione dall’inchiesta del giornale è ancora attivo e quelli ancora in vita non hanno voluto commentare, riporta Nrc.

Si tratta dell’ultimo scandalo a colpire la Chiesa nel mondo per i casi di preti pedofili. Dall’Australia all’Europa, al Nord e Sud America molti hanno cominciato a denunciare di avere subito abusi da membri del clero, in quello che l’arcivescovo tedesco Georg Gaenswein ha definito «l’11 settembre» della Chiesa.